

Da “Corriere della Sera” 12 maggio 2008

### **C'È UN ALTRO PIAZZOLLA, FACEVA IL POETA**

Più che uno spettacolo, *Hudèmata Actàbat – Suite nera* di Marco Palladini in scena al Meta-Teatro, è un saggio di poetica. Prima che cominciasse ci si chiedeva chi fosse Marino Piazzolla, alla cui opera lo spettacolo è dedicato. “Forse Astor. Sarà uno sbaglio!” “No, macché Astor. Qui si parla di opera letteraria”. Ma mi sono ricordato di questo ultra-dimenticato nome. Marino Piazzolla è un poeta. Ne leggevo il nome nelle cronache cinematografiche di Marotta quando ero ragazzo.

Marotta era fissato, parlava sempre di Piazzolla. Poi non ne parlò più nessuno. Adesso si apprende che, dopo un lungo soggiorno in Francia, è vissuto a Roma fino al 1985, essendo nato a San Ferdinando di Puglia nel 1910. In Francia ebbe contatti con Gide; in Italia con Cardarelli, con Caproni, con Govoni.

Come scrive Palladini, per *Hudèmata* si pesca nelle zone “liminari e insolite della sua scrittura. Ne deriva un palin-testo in cui s'intrecciano e si pongono in risonanza poetica e concettuale curiosi ed enigmatici versi di tipo letrista-fonemico e frammenti delle sue liriche in francese”. In più, brani dell'estremo libro-invettiva *Il Pianeta nero*.

Dicevo che ciò cui si assiste è un saggio di poetica. Per chi conosce Palladini, in specie le sue poesie, non è difficile scorgere le analogie con l'opera di Piazzolla, quale ci viene qui presentata. Vi sono, nel Piazzolla di Palladini, tracce sensibili (lo dico per capirci) della gestualità futurista. Alla fine del secolo, e all'inizio del nuovo, esse si sono trasformate. Ma si vede la linea di continuità.

La parola viene scarnificata fino a diventare fonema, il fonema balza su, pizzicato dalla voce, e diventa gesto, dunque teatro. In quanto scorporata, in quanto nuda, la parola, cioè il fonema, è infreddolita, urla, strepita, reclama accoglienza. Non ne avrà. Da cui l'invettiva. Da cui la desolazione che Palladini come performer e Tiziana Lucattini e Fabio Traversa ai leggii ci trasmettono, assiderati in un opulento e sconsiderato mondo.

**Franco Cordelli**